

joséaugustín hayadelatorre – due inediti

## Descrizione

jose augustin haya de la torre jose augustin haya de la torre **joséaugustín hayadelatorre** (Lima 1981 – conosciuto anche come José Augustin Haya de la Torre)). Curioso e frammentario, ha studiato Letteratura presso l'Universidad Nacional Mayor de San Marcos. È stato membro del gruppo di creazione e pubblicazione letteraria Sociedad Elefante, del comitato editoriale di Distancia Crítica: aportes hacia una nueva consciencia social e redattore della rivista elettronica di umanistica Periplo. Nel 2006 ha pubblicato *Canto de la Herrumbre* (Lustra Editores) e, nel 2008, *Nocturno del Alba* (Lustra Editores/ AECID). Ha partecipato a diversi festival di poesia e a eventi letterari. Di prossima pubblicazione: *Un bosque ardiendo bajo un mar desnudo*. È candidato al dottorato in Letteratura all'Università di Salamanca.

joséagustin hayadelatorre  
(inediti)

*traduzioni dallo spagnolo di Gabriella De Fina*

De: *Nocturno del Alba*

### Suena el río que canto enfurecido trae...

Suena el río que canto enfurecido trae  
Baja violento desde las punas  
y no contempla naturaleza ya que todo como niebla cubre  
Como roca desconocida y aciaga la tierra hace temblar

jose 01 jose 01 found

### *Matan el orbe*

Orgullosos muestran sangre de puya sobre sus manos  
y un abra de vísceras llaman humanidad

### *Seres vacíos*

En el renacer quedarán perdidos  
y recordados serán como las heladas que a la tierra  
no permiten parir

Cuál es el sesgo de la montaña  
la talla el rocío y color del agua reflejada en el cielo  
Si el sosiego es yugo insatisfecho

un diario arrear y arrear y arrear

Recuerdas cuándo florecía el clavel  
Cuándo los peces de los lagos la noche iluminaban  
Recuerdas al ave cuerpo de serpiente ojos de felino que henchía su pecho y nos cuidaba  
o simplemente al colibrí dando vueltas sobre las flores

como eligiendo la más bella

Ya la luna no deja de llorar  
La noche enfría  
como cada hijo y flor y campo que muere  
La Tierra vida más ya no trae  
Entre nosotros infértil es todo

*Mano sobre mano  
que tallo tuerce  
que boca parte  
que deshoja cuerpo para expandirse*

dice

Huérfanos de relaves y aguas servidas somos  
Y no se sabe de quién es el espíritu  
pues los gentiles nos han abandonado  
Y el día enfría  
y el agua sedientos nos vuelve  
y el fuego abrigo más ya no trae

La piedra no escucha forjar  
endurece la piel y nos niega  
golpea en cada caída con más y más furia  
pues la lluvia sobre ella ya no resbala

y avanza silenciosa como animal que a su presa ve de lejos  
y la hace callar

*De este tiempo renacerán sólo demonios  
un poco más de nosotros mismos  
de ellos nos embebemos  
sin arar caminos pues sólo damos herrajes a todo  
Sirvientes nos hemos vuelto a un goce desconocido  
pues los dioses no pueden hablar  
y si lo hacen  
decidimos olvidarlos o verlos como nos vemos  
olvidados*

Risuona il fiume che canto furibondo trasporta

Risuona il fiume che canto           jose 002

jose 002

furibondo porta  
Scende irruento dagli altipiani  
e non si cura della natura  
perché tutto simile a nebbia  
ricopre  
      come roccia  
sconosciuta e infausta la terra  
fa tremare

*Uccidono l'orbe*

      Orgogliosi mostrano  
sangue di pungolo sulle loro  
mani  
      e una fenditura di  
viscere che chiamano umanità

Image not found or type unknown

*Esseri vuoti*

      Rinasciranno perduti  
e ricordati saranno come le gelate che alla terra  
impediscono di partorire

Qual è l'inclinazione della montagna  
l'ampiezza la rugiada e il colore dell'acqua riflessa nel cielo  
Se la quiete è giogo insoddisfatto  
                                  perenne incitare e incitare e incitare

Ricordi quando fioriva il garofano  
Quando i pesci del lago la notte illuminavano  
Ricordi l'uccello corpo di serpente occhi di felino che gonfiava il petto e  
ci accudiva  
o semplicemente il colibrì vola e vola attorno ai fiori  
come a scegliere il più bello

Adesso la luna non la smette di piangere  
La notte raffredda  
come ogni figlio e fiore e campo che muore  
La terra già non porta vita  
Tra noi sterile è tutto

*Mano sulla mano*

*che fusto storce  
che bocca spacca*

*che sfoglia corpo per protendersi       dice*

Orfani di lindezze e offerte d'acqua siamo  
ignari di chi sia lo spirito

poiché i gentili ci hanno abbandonato  
e il giorno raffredda  
e l'acqua in assetati ci trasforma  
e il fuoco non ci protegge più

La pietra non ode forgiare  
indurisce la pelle e ci rinnega  
colpisce a ogni caduta con rinnovata furia  
ché la pioggia su di essa già non scivola più

e avanza silenziosa come animale che scorge la sua preda in lontananza  
e tacere la fa

*Da questo tempo rinasceranno solo demoni  
poco più che noi stessi  
di loro ci imbeviamo  
senza arare cammini visto che sempre recingiamo tutto  
Servi siamo diventati di un piacere sconosciuto  
poiché gli dèi non possono parlare  
e se lo fanno  
scegliamo di dimenticarli o di vederli come ci vediamo noi*

*dimenticati*

*De: un bosque ardiendo bajo un mar desnudo.*

jose 03

jose 03

## **Encuentro de dos imanes**

Cárdeno y ocelote:  
pienso en la humedad de los  
lagrimales de los escualos  
y en la invención del mito de lo  
fragmentario  
y su devenir en la realidad. Y  
nombro el mar  
y se agiganta. Y nombro el mar  
y se agiganta. Y nombro el mar  
que se agiganta y descubre su  
perfil de presencia antigua y su  
ola de tempestad  
que reluce, cuando acaricia el  
extravío y las extremidades  
del vuelo del ave que trasunta  
las orillas y vivifica la  
desocupación de la estatua:  
amanecen fósiles eriales  
creándose el vacío. Es el mar y  
su polaridad...

Image not found or type unknown

Y la unción de las sílabas que lo nombran  
cuando se quema la sangre y se unge ese contemplar el mundo en un grano de arena:  
lo que tañe la roca y bruñe la niebla, así se disuelvan.

Sueño con los tóxicos del vientre de las medusas y con los yunques de los herreros  
y sus hierros hirvientes donde se forjan los ornamentos de las pezuñas  
y las puntas de los cuchillos, intentando disuadir el desgaste de la materia;  
e invento el desvarío y lo asocio y lo restituyo en la maleza de su mención.  
E insisto en estos fragmentos y en el ensayo vario de su cepa que altura la palabra:  
mar de toda profundidad y señor de lo oscuro, mar de las cavernas y señor de lo oscuro,  
mar primigenio del cieno y bulbos del señor de lo oscuro, de los rayos  
solares que atraviesan la superficie y emigran bajo tus aguas en vigilia de lo sagrado:  
 nombra en tu nacimiento lo pronunciado por el fuego de la salamandra,  
 esculpe ese andar vertical y haz que mane la contracorriente  
 cuando se pierda la última fuerza en alianza de contrarios

### **Incontro tra due magneti**

Toro cardeno e ocelotto:  
penso alle umide vie lacrimali degli squali  
e all'inventato mito della frammentazione  
e al suo divenire nella realtà. E nomino il mare  
e s'ingigantisce. E nomino il mare e s'ingigantisce. E nomino il mare  
che s'ingigantisce svelando il suo profilo di presenza antica e la sua onda di burrasca  
risplende, quando accarezza la virata e il volo estremo dell'uccello  
che trascrive le sponde e interpreta l'immobilità della statua:  
fossili brulli si risvegliano nel vuoto creato. È il mare e la sua polarità...  
e il fervore delle sillabe che lo nominano  
quando il sangue ribolle e si consacra quel contemplare il mondo in un granello di sabbia:  
quello che arabesca lo scoglio e brunisce la nebbia, affinché si dissolvano.

Sogno i veleni del ventre delle meduse e le incudini dei fabbri  
e i ferri incandescenti con cui forgiavano le decorazioni degli zoccoli  
e le punte dei coltelli, che cercano di rimuovere l'usura della materia;  
e invento il delirio e lo associo e lo restituisco nel groviglio della sua evocazione.  
E insisto in questi frammenti e nell'infinita prova della loro genesi che innalza la parola:  
mare di ogni profondità e signore delle tenebre, mare delle caverne e signore delle tenebre,  
mare primigenio del fango e bulbi del signore delle tenebre, dei raggi  
solari che fendono la superficie ed emigrano sotto le acque tue in veglia del sacro:  
pronuncia al tuo nascere quel che il fuoco disse della salamandra,  
scolpisci quell'andamento verticale e fa sì che sgorghi la controcorrente  
quando l'estrema forza nell'alleanza dei contrari venga meno.

---

**joséaugustín hayadelatorre** (Lima 1981 – conosciuto anche come José Augustin Haya de la Torre)).  
Curioso e frammentario, ha studiato Letteratura presso l'Universidad Nacional Mayor de San Marcos.

È stato membro del gruppo di creazione e pubblicazione letteraria Sociedad Elefante, del comitato editoriale di Distanza Critica: aportes hacia una nueva consciencia social e redattore della rivista elettronica di umanistica Periplo. Nel 2006 ha pubblicato *Canto de la Herrumbre* (Lustra Editores) e, nel 2008, *Nocturno del Alba* (Lustra Editores/ AECID). Ha partecipato a diversi festival di poesia e a eventi letterari. Di prossima pubblicazione: *Un bosque ardiendo bajo un mar desnudo*. È candidato al dottorato in Letteratura all'Università di Salamanca.

Fotografia di proprietà dell'autore.

**Gabriella De Fina** (Potenza, 1958) è stata per molti anni attrice e regista e ha scritto per il teatro (con l'atto unico *Frontera* ha vinto il Premio "La scrittura della differenza testi di drammaturghe dal sud", 2006). In seguito ha studiato traduzione letteraria per l'editoria e oggi traduce dallo spagnolo per case editrici nazionali e scrive. Ha curato l'edizione e scritto i testi di diversi volumi fotografici e il libro-denuncia *No al pizzo* (Thor Editrice, 2008). Ha pubblicato reportage su riviste geografiche e collabora con il Travel Magazine Latitudeslife; lavora inoltre come copywriter per l'agenzia milanese Genius Loci. Per *Atelier* ha tradotto i testi di [Alessandra Tenorio Carranza](#).

## Categoria

1. Senza categoria

## Data di creazione

Maggio 19, 2016

## Autore

root\_c5hq7joi